

SENZA PROBLEMI LO SCIOPERO DELLE MAESTRE

Valeria Strambi

Le maestre incrociano le braccia, ma le lezioni si fanno lo stesso. Nonostante siano state almeno 300 le insegnanti toscane salite su uno dei sei pullman partiti dalla Toscana (uno da Firenze, due da Pistoia, ma anche da Prato, Grosseto e Pisa) e diretti a Roma, la maggior parte delle scuole è rimasta aperta.

pagina IV

Lo sciopero

Protestano le maestre disagi ridotti nelle scuole In 300 a Roma

Le maestre incrociano le braccia, ma le lezioni si fanno lo stesso. Nonostante siano state almeno trecento le insegnanti toscane che ieri mattina sono salite su uno dei sei pullman partiti da varie parti della regione (uno da Firenze, due da Pistoia, ma anche da Prato, Grosseto e Pisa) e diretti a Roma, la maggior parte delle scuole è comunque rimasta aperta. Lo sciopero, indetto da Cobas, Sae, Anief e Cub Scuola, era nato per chiedere il rinnovo del contratto del personale della scuola, ma dopo la decisione del Consiglio di Stato di negare ai docenti con diploma magistrale conseguito prima del 2002 la presenza nelle graduatorie a esaurimento (il canale diretto per accedere al ruolo), la protesta si è trasformata in una vera e propria battaglia delle maestre. «Ci sentiamo umiliate, per più di dieci anni mi hanno tenuta sospesa nelle graduatorie d'istituto costretta ogni anno a cambiare scuola e ad accettare supplenze anche per pochi giorni – commenta Alessandra Pugliese, che insegna in una scuola primaria di Lucca – da due anni sono stata inserita nelle graduatorie a esaurimento, con la speranza di essere assunta. Ora ci costringono a tornare al punto di

partenza. La vera assurdità è che ci ritengono idonee per fare le supplenti, ma non idonee per avere una cattedra nostra».

In mattinata c'è stato anche un confronto tra il sottosegretario del ministero dell'istruzione e una delegazione di scioperanti: «Ci è stato garantito che per l'intero anno scolastico questi insegnanti resteranno al loro posto e sarà garantita la continuità didattica ai bambini – afferma Carlo Dami dei Cobas – ma quel che serve è che venga fatto un po' di ordine attraverso un decreto che blocchi le tante contraddizioni. Prima hanno detto che le maestre con diploma magistrale potevano insegnare, poi hanno detto di no. Alcune hanno avuto la sentenza positiva prima che si pronunciasse il Consiglio di Stato e quindi sono di ruolo a tutti gli effetti, altre la stavano aspettando a giorni e ora rischiano invece di perdere il posto». Mentre le maestre erano a Roma a manifestare sotto la sede del Miur, la maggior parte delle scuole in Toscana ha comunque potuto garantire il regolare svolgimento delle lezioni. «I disagi per le famiglie sono stati abbastanza limitati perché le avevamo avvertite dello sciopero e della possibilità che i loro figli venissero rimandati a casa – spiega Marco Menicatti, preside dell'istituto comprensivo Barsanti e Montagnola-Gramsci di Firenze – non sono potute entrare due classi alla primaria Petrarca e abbiamo dovuto chiudere nel pomeriggio il plesso della scuola dell'infanzia Sansovino per la mancanza dei custodi». Stesso copione in altre scuole fiorentine: niente lezioni per cinque classi della Calvino, Locchi e Ambrosoli, mentre una classe della scuola dell'infanzia Matteotti è dovuta uscire all'1.30. Alla scuola dell'infanzia e primaria Carducci due classi sono rimaste a casa, due hanno fatto solo la mattina e una è entrata alle 12.30. Sono state rimandate a casa due sezioni della scuola dell'infanzia La Pira a causa dello sciopero di due custodi, mentre alla primaria Vittorio Veneto due classi sono entrate alle 12.30. – v.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

